

LA STORIA

LA CORSA DI NOVARA
E IL RAZZISMO NO PASS

ELENA LOEWENTHAL

Capita molto di rado che la storia si faccia giustizia da sola. Capita ancor più di rado con il presente, i fatti di solito restano in sospeso. Novara, alla vergogna dei No Pass vestiti da prigionieri dei Lager nazisti, ha risposto con la Corsa della memoria. E in corsa c'era prima di tutto Shaul Ladany, ottantacinque anni, sopravvissuto allo sterminio nazista. - PAGINA 14

di Novara La risposta

Dopo la vergogna dei No Pass vestiti come nei lager la città ospita la corsa della memoria

ELENA LOEWENTHAL

LA STORIA

Capita molto di rado che la storia si faccia giustizia da sola. Capita ancor più di rado con il presente, perché i fatti di solito restano in sospeso, le ingiustizie rimangono tali. E invece è ristabilendo un pezzetto giustizia, di verità. Soprattutto il bene. A dire, raccontare che a volerlo il mondo è capace di rimediare ai propri errori, c'era prima di tutto Shaul Ladany, ottantacinque anni, sopravvissuto allo sterminio nazista. Lui, da allora, e da prima ancora, corre. Corre per dimostrare al mondo che Hitler non l'ha avuta vinta. Shaul Ladany, poi, è sopravvissuto non solo a Bergen Belsen ma anche alla strage per mano di terroristi al villaggio olimpico

di Monaco. E ieri correva a Novara, insieme a tutti gli altri partecipanti della «Run for memory», la maratona della memoria che si tiene ogni anno ormai a qualche giorno di distanza dal [Giorno della Memoria](#).

«Tre mesi fa», ha spiegato il sindaco della città Alessandro Canelli, «manifestare indignati contro il corteo dei no green pass che avevano strumentalizzato ai loro fini la deportazione. Noi ci siamo compattati tutti, istituzioni e società civile per dire tutto il nostro sdegno. E anche per questo abbiamo accolto con grande piacere la scelta di portare a Novara la Run for memory». Insieme a Shaul, a Enrico Ruggeri che ha dato il via alla manifestazione, erano davvero in tanti ieri a Novara, a correre per ricordare, per marcare il territorio di Novara che, come altra città e angolo d'Europa, porta il segno di quello che è stato. In tanti a correre per la città, a ricordare e anche a dire che no, il passato non è un comodo strumento da manipolare a misura delle proprie ossessioni e dei deliri novax.

Così, con questa corsa, con la sua partecipazione, con lo slancio civile di tutta la sua città di Novara e del suo sindaco

che ha fortemente e giustamente voluto portarvi la Run for Memory di quest'anno, è successa una cosa che in fondo da sempre racconta la tradizione ebraica: e cioè che la vocazione, e la missione del genere umano è quella di «riparare» il mondo. Di veder cosa vi è di ingiusto, di male, di sbagliato, e provare giorno per giorno a rimediare. A lavorare per lasciare il mondo un po' meglio di come lo si trova. Non è detto che ci si riesca, ma nessuno può esimersi dal provare, dall'impegnarsi. È proprio in ottemperanza a questo principio primario, dunque, che ieri la città di Novara, e in primis il suo sindaco, ha detto no all'indifferenza. Anche quella delle parole: perché le parole non sono mai indifferenti, e men che meno i gesti.

Quello che è successo tre mesi fa, a Novara, era una vergogna



Dir. Resp.: Massimo Giannini

gna, un insulto al passato, alle donne, agli uomini e ai bambini che quel passato l'hanno vissuto, ci sono morti o ne sono usciti. Era un insulto alle parole. Era, soprattutto, un insulto alla città di Novara. Reagire correndo tutti insieme, per non dimenticare – né quel passato tremendo né quello che era successo tre mesi fa – ha significato davvero sentire che l'indifferenza è ingiustizia e che all'ingiustizia si può e si deve rimediare, sentendosi parte di un'umanità che è a questo mondo anche per provare a ripararlo, a far sì che qualcosa di meglio possa e debba succedere. La città di Novara, il suo Sindaco, i testimoni, le gambe che ieri correvano per le sue strade, hanno dimostrato che si può. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui a sinistra Shaul Ladany, 85 anni, sopravvissuto prima all'olocausto e poi agli attentati dei Giochi 1972, ieri a Novara per partecipare a "Run for memory". A destra un momento della manifestazione organizzata tre mesi fa dai No Vax che hanno indossato divise come quelle dei deportati nei campi di concentramento

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994